

LA RETE DI SUPPORTO ALLE FORMAZIONI COMBATTENTI

(Tratto da Valagussa Giuliano, *La Resistenza nel Lecchese: storia della Brigata Poletti*, tesi di laurea, 2005)

"La verità nuda e semplice è questa: Il fulcro erano quelli che stavano in basso. Quelli su là se non avevano il loro appoggio cosa facevano?"¹

Senza il cordone ombelicale che collega i paesi alla montagna, senza il legame che unisce una buona parte della gente del posto agli uomini nascosti sulle Grigne, la Brigata "Poletti" non avrebbe potuto esistere.

Una generosità innata, spontanea, spesso anonima e allargata agli estranei, forse perché dopo l'8 settembre tutti hanno parenti lontani da casa e nelle stesse condizioni.

A Varenna l'hotel Royal, trasformato in ospedale militare, dopo l'armistizio si svuota. Adolfo Chersoni, da Bologna, classe 1918, è alla stazione ferroviaria e piange: con addosso l'uniforme sa di essere destinato a fare poca strada. Una donna mandellese l'avvicina, lo invita a casa, lo rifocilla, gli consegna l'abito da sposa e le scarpe del marito, in cambio lui le lascia la valigia e i suoi gambali da artigiere.²

La brigata riceve da tanti una collaborazione irrinunciabile, prolungata, rischiosa.

È un sostegno che riguarda i viveri, i vestiti, l'assistenza sanitaria, le informazioni, il silenzio come risposta alle domande dei nazifascisti.

La sopravvivenza dei partigiani, degli sbandati, dei fuggiaschi (e anche di qualche imboscato) è resa possibile dallo sforzo gratuito, di uomini e donne di estrazione comune e dai finanziamenti di persone benestanti o di qualche azienda: un supporto non quantificabile esattamente ma di certo indispensabile..

È stato scritto:

"Quando si dice: gli italiani che hanno fatto la Resistenza sono stati una minoranza; la maggior parte della popolazione è rimasta alla finestra in attesa dell'esito del conflitto fra i due eserciti, si dice una cosa in parte vera che non annulla il dato di un coinvolgimento totale e profondo della popolazione nel suo insieme. (...) se ci fu attendismo politico nello schierarsi fra fascismo e antifascismo, nello scegliere politicamente, non ci fu possibile attesa nel coinvolgimento nel dramma della guerra, perchè anche l'attesa implicava una fuoriuscita dalla normalità, implicava grandi virtù e grande forza d'animo. E vi era sullo sfondo, nella coscienza di tutti, la consapevolezza più o meno esplicita, di essere coinvolti in una vicenda epocale di dimensioni mondiali, in una guerra dai cui esiti sarebbero dipese le sorti dell'umanità intera".³

La storia della Brigata Poletti è anche storia di questa percezione.

La rete alimentare

In cima alla lista delle necessità c'è il cibo.

Il quadro generale della situazione nel biennio 1943-1945 è risaputo: un peggioramento costante del quantitativo di prodotti sul mercato, il dilagare del mercato nero con prezzi esorbitanti e portafogli vuoti, la costante trepidazione per l'andamento della guerra. A queste difficoltà da ordinaria amministrazione, per i partigiani in clandestinità ne aggiungono altre: l'impossibilità di libera circolazione, le mancate entrate a causa della forzata disoccupazione per i latitanti, l'inaccessibilità alle tessere annonarie.

Perciò, al comando in Gardata si predispose la costruzione di un forno a legna per la cottura giornaliera del pane.

La Brigata "Poletti" può contare sulla collaborazione attiva di alcuni fornai: a Rongio su Simone Lafranconi, a Somana su Remo Spandri.⁴ Una buona quantità di pane e di farina è fatta pervenire dal padre di Carlo Cesana, anch'egli fornaio.⁵

E poi c'è Lorenza Poletti in Invernizzi, capoufficio comunale e responsabile della gestione delle tessere annonarie, che ha fornito alla brigata quintali di pane fresco falsificando duecento carte annonarie.⁶ Un altro serbatoio di tutto rispetto è quello degli spacci e delle mense aziendali. Di certo la "Moto Guzzi" e la "Carcano", in quantità, modalità e tempi differenti provvedono, perlomeno in parte, al sostentamento dei partigiani.

Una classica forma a volte adottata dalle bande partigiane è quella delle requisizioni. Una tecnica diretta e redditizia, ma impopolare, perché facilmente pronta a degenerare.

¹ BARUTTI FERRUCCIO, POLETTI INNOCENTE, *cass.*

² Cfr. MAGGI FERDINANDO, *cass.*

³ P. SCOPPOLA, *25 aprile. Liberazione*, cit., p. 49

⁴ Cfr. ZUCCHI G. in POLETTI MAURI F., *cass.*

⁵ Cfr. DE BATTISTA ANGELO in CESANA C., *cass.*

⁶ Cfr. Archivio ANPI Lecco, *scheda personale del partigiano LORENZA POLETTI INVERNIZZI*

Nella brigata "Poletti", secondo le indicazioni del comando, le requisizioni devono seguire una procedura semplice e lineare: si chiede l'autorizzazione al Comando, se il permesso è accordato, si preleva la merce e si rilascia un buono con tanto di timbro della brigata. Il conto verrà saldato, in un secondo tempo quando si avrà disponibilità di contante:

"Invio questi 4 (quattro) miei uomini nella zona della Pialleral per prelevare 1 vitellone e due pecore. Prego voler firmare il buono di prelevamento".⁷

A completare le principali fonti di approvvigionamento, ultima ma non di minore importanza, i finanziamenti in denaro. Per la Brigata Poletti non si hanno a disposizione registri o altra documentazione contabile relativi al fabbisogno e alla provenienze dei fondi, ma testimonianze convergenti indicano tra i finanziatori Carlo Fiocchi tramite il medico condotto di Mandello Elio Volterra⁸ e altre indicazioni vengono dai documenti della Moto Guzzi più sotto riportati.

Che ci fosse bisogno anche di denaro emerge comunque con evidenza da una lettera inviata da "Pietro", il comandante Pini, a "Lario", il colonnello Morandi: "La situazione di cassa della Poletti è a zero; in conto assegnazione di settembre non sono state ricevute che L. 90.000. Ed ormai siamo alla metà di ottobre. I debiti contratti sono parecchi e se non potremo avere immediatamente una forte cifra, ci troveremo in criticissima situazione perché se non si può pagare la merce, questa non ci verrà più consegnata, il che sarebbe cosa oltremodo grave in questo momento. La prego pertanto di voler gentilmente provvedere ad inviare subito una somma ragguardevole, onde non correre il rischio di restare senza viveri".⁹

La rete sanitaria

Una delle principali emergenze della lotta partigiana è l'assistenza sanitaria. Senza la complicità di un medico disposto a rischiare la pelle, la vulnerabilità dei reparti aumenta vertiginosamente: nella comunicazione di Pini a Morandi, datata 15 settembre 1944, è lanciato un pressante appello:

"la preghiamo di insistere per il medico perché col periodo operativo al quale andiamo incontro è assolutamente indispensabile la di lui opera".¹⁰

A sottolineare l'importanza di questa presenza, nello scarno organigramma della brigata "Poletti" compare disciplinatamente registrato lo pseudonimo dell'ufficiale medico: "Marco".¹¹

Il dottor Elio Volterra, di strada per gli uomini della brigata ne ha percorsa parecchia. I contatti avvengono per interposta persona. Soman, Luzzeno, Rossana sono le località di riferimento quando il medico si reca a fornire le cure occorrenti.

Il dottor Volterra non è l'unico a prestarsi alla cura dei partigiani. Da varie testimonianze emerge lo zelo del dottor Franco Stea, anch'egli di Mandello e la protezione offerta dal primario dell'ospedale di Bellano, professor Lioj, in occasione del ricovero di Lino Poletti, all'indomani dell'esplosione della Majola: Poletti viene ricoverato sotto falsa identità, e, in seguito, è trattenuto con caparbietà dal primario in ospedale fino alla liberazione, nonostante i reclami dei tedeschi.¹²

In questo ambito collaterale, ma rilevante, è la disponibilità a soccorrere ed alloggiare feriti e malati in casa propria: Nilo De Battista, colpito da una pallottola in una gamba, viene prima nascosto in una casa di Mandello e poi trasferito a Lecco in casa di un caporeparto della Moto Guzzi.¹³

Analogha situazione è vissuta da Carlo Cesana: dopo aver rimediao una febbre da cavallo per essersi nascosto nella neve durante il rastrellamento sulle Grigne del novembre 1944, per alcuni giorni è assistito da conoscenti della frazione di Maggiana, nella loro abitazione.

La rete informativa

Un apporto cruciale, è dato dalle informazioni che dal paese arrivavano alla brigata. Come nel caso del rastrellamento del novembre 1944.

⁷ PINI, cart. 7/2P fasc. 15, *Per Pietro firmato Claudio*, 29 agosto 1944

⁸ Cfr. E. VOLTERRA, *cass.*

⁹ PINI, cart. 7/2P fasc. 15, *Per Lario*, 12 ottobre 1944

¹⁰ *Ibidem*, 15 settembre 1944

¹¹ Cfr. PINI, cart. 7/2P fasc. 16, *Comando di Brigata*, manoscritto non datato

¹² Cfr. POLETTI MAURI F., *cass.*

¹³ Cfr. VOLTERRA E., *cass.*

"Signor Comandante ho avuto informazione da Peder che hanno ordinato hai (sic) prestina di fare il pane per 600 repubblicani incominciando da domani. Noi attendiamo vostri ordini. Saluti Giovanni Saluti pure da Peder".¹⁴

Sullo stesso tono un dattiloscritto datato 30 ottobre 1944:

"Signor Comandante, giunto a Somana mi giunsero all'orecchio voci di un probabile rastrellamento in zona da parte di forze nemiche, e precisamente di circa 800 repubblicani.

Siccome la fonte di tale informazione partiva da Mandello paese, immediatamente e con le dovute precauzioni mi sono recato sul luogo e, immediatamente e con le dovute precauzioni mi sono recato sul luogo e, in maniera certa venni a sapere che per domattina alle ore 9 il Comune ha ordinato a un prestinaio circa duecento razioni di pane da distribuire alla truppa.

Tale informazione è certissima perché confermata dalla proprietaria stessa del prestino in parola.

Ho attinto informazioni e precisamente:

- 1. L'intenzione dei repubblicani sarebbe quello di recarsi a Somana e compirvi una specie di rastrellamento casa per casa e nel contempo una aliquota di essi compirebbe un giretto in zona.*
- 2. Il Dott. Vitali, medico di qua, incaricava parecchie persone di avvertire la popolazione di Somana di questo imminente pericolo.*

Data l'importanza di quanto ho saputo credo mio dovere darne immediato avviso perché si possano prendere le opportune disposizioni.

Faccio pervenire la presente a Somana dove già c'è chi la farà pervenire, costì, ritenendo inopportuno, data l'ora innanzitutto e secondariamente la possibilità di avere altre informazioni che possono essere preziose muovermi da qua. Caso contrario, la prego rivolgersi al Rat ed io immediatamente seguirò le istruzioni che mi vorrà impartire".¹⁵

Si deduce il coinvolgimento di più soggetti, la presenza di uno schema basato sulla divisione dei compiti e sulle scelte ritenute più utili, ma flessibile nel caso di nuovi ordini.

E questo schema, che desumiamo nel 'piccolo' di una brigata valeva per tutte le attività della rete: da quella che organizzava gli espatri, a quella che distribuiva la stampa clandestina, a quella che stava sulle spalle delle 'collegatrici', cioè quelle figure partigiane, quasi sempre donne, che tenevano i collegamenti tra i comandi e i distaccamenti dislocati sul territorio, trasmettevano ordini e avvisi, portavano armi, raccoglievano le esigenze delle singole formazioni, nascondevano ricercati.

La Moto Guzzi

Nella zona a vocazione industriale qual è il lecchese, la Moto Guzzi di Mandello risulta una stella di prima grandezza. È fondata il 15 marzo 1921 a Mandello Lario, dal 16 agosto 1935 lo stabilimento è stato dichiarato "ausiliario", presta cioè opera di collaborazione al Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra.¹⁶

Data l'importanza strategica dal punto di vista bellico, la ditta è sottoposta a controlli e sorveglianza assidui.

Dopo l'8 settembre anche per la grande e media industria la partita si gioca su due tavoli: l'uno con i tedeschi, che minacciano di smantellare gli impianti e di mettere al muro o di spedire in Germania chi si oppone; l'altro con i partigiani, interlocutori dell'immediato futuro e garanti presso i vincitori.

La "Moto Guzzi" offre quindi ai partigiani molti punti d'appoggio: finanziamenti in denaro e materiali, posti di lavoro per chi ha dovuto abbandonare la montagna, una copertura in grado di scongiurare le deportazioni in Germania e il servizio di leva, permessi di libera circolazione. Sono più di trenta gli operai assunti dalla "Moto Guzzi" militanti nella fila della Resistenza.¹⁷

A fine guerra, in un memoriale presentato alla Commissione epurazione e che la Commissione giudica attendibile anche per le testimonianze dei comandanti partigiani, l'azienda espone finanziamenti superiori al milione e mezzo di lire versati a varie formazioni. Di questa somma, tra il luglio e l'ottobre 1944 la brigata "Poletti" riceve una quota di lire 270.647, così divisa:

Periodo	Fornitura	Costo
----------------	------------------	--------------

¹⁴ PINI, cart. 8/3P fasc. 20, manoscritto

¹⁵ PINI, cart. 7/2P fasc. 15, *Signor Comandante firmato Dino*, 30 ottobre 1944

¹⁶ Cfr. ASC, F. Prefettura - Gabinetto 2° versamento, b. 92, fasc. 6

¹⁷ Cfr. BARINDELLI, cart. 1/1B fasc. 2, "Memoriali di epurazione" allegato 8 colonnello Pini, pag. 62

Luglio 1944	Sigari e sigarette	L.	2.500
	150 scatole carne	L.	10.000
	Olio e oliatori	L.	250
	5 quintali di riso	L.	2.980
	24 chili di formaggio	L.	3.120
	Scatolame vario	L.	1.800
	Versamento in contanti	L.	10.000
Agosto 1944	2 tendoni	L.	17.000
	4 impermeabili	L.	5.600
	10 paia scarpe	L.	4.000
	Versamento in contanti	L.	25.000
	Un impermeabile	L.	1.700
	55 chili di sale	L.	3.850
	4 fari e cavetto	L.	1.500
	Una batteria	L.	1.850
	17 quintali di farina e frumento	L.	22.250
Settembre 1944	Suolatura scarpe	L.	4.721
	Accessori scarpe	L.	650
	70 sacchi vuoti	L.	5.200
	2 teli tenda	L.	500
	40 chili di formaggio	L.	4.800
	44 paia scarpe	L.	17.600
	Lubrificanti	L.	380
	2 lampadine a dinamo	L.	900
	10 maglie	L.	1.485
	525 munizioni	L.	1.050
	Un impermeabile	L.	1.700
	2 chili di trinciato	L.	1.600
	50 chili di formaggio	L.	6.800
3 coltelli	L.	135	
Ottobre 1944	950 munizioni	L.	1.900
	Lubrificanti	L.	1.340
	100 detonatori	L.	200
	Cancelleria	L.	66
	50 paia scarpe	L.	20.000
	5 quintali riso	L.	8.500
	5 quintali frumento	L.	4.500
	50 maglie	L.	7.380
	3 lampadine a dinamo	L.	1.350
	un motore a scoppio per funzion, R.T.	L.	8.750
	2 impermeabili	L.	3.000
	1.340 munizioni	L.	2.040
	sigarette	L.	600
Novembre 1944	versamento in contanti	L.	50.000

L'intera cifra è, invece, così ripartita:¹⁸

Comitato di Lecco	L.	58.000
Comando Generale Milano	L.	374.350
Formazione comandata da Bill ed Ettore (Talamona)	L.	87.800
Formazione affiancata alla missione americana Ten. Icardi	L.	85.500
Brigata "Poletti" Mandello	L.	270.647
Spese per missione americana Locust	L.	36.200
Formazione comandata da "Lince" e poi da "Mario"	L.	73.000
Formazione dislocata ai Piani dei Resinelli	L.	10.500
Aiuti a personale dipendente della ditta ricercato dalla polizia ed a collegatori	L.	89.085
Spese per stampati	L.	9.000
Materiale requisitoci	L.	380.803
Spese per viveri alle formazioni partigiane dal 26 aprile in poi	L.	43.889
	L.	1.518.774

¹⁸ *Ibidem*

